1 3-02-2006

1

mansarda

febbraio 2006

4 nov 2004 caro georgnoon i dispiace se ti chiamogero quando mi ha mandato la tua lett di codoglianze nell'ingiusta e illegal guer in Iraq tu mi hai chiamat cindy così penso che possiamo chiamarci per nome.

Georg oggi sono 7 mesi da quando la tua follia-politica estera folle e indispensab ha ucciso mio figlio, il mio grande ragazzo , mioeroe, mio migliore amico casey. Sono 7 mesi da quando la tua ignoranza e latuaa incapacit di pianificare per la pace hanno permesso l'assass del miobambino più grande. E sonno circa due giorni da quando la tua disonesta campagna ha rubato un'altra elezione. (...) ti senti così orgoglioso di te stesso per esseree reiuscit ancor a tradir il tuo paes, onè vero? Tu pensi li essere molto intelligente perché sei riuscito a mettere la lana davanti agli occhidi qualche persona ancora. Tu pensi di avere un mandato da dio... g. neanche ti rendi conto che 56 milioni di cittadini e più hanno votato contro di te e il tuo programma, nonostant cià tu continui ancor il tuo sporc lavor di divid e non di unire. G. quando ti hanno eletto nel 2000 ho irinicom pensat" be in 4 anni quanto male potrà mai fare?" bene ora so quanto hai daneggiato la ia famigl quet paes e quest mondo. Se tu pensi che ti permetterò ancora altri 4 anni che ti permetterò di danneggiare questo paes ti sbagli di gross. Lotterò per un vero voto, per contare i tuoi veri voti e se in questo fallirò lotterò per il tuo impicmen e anche per il tuo vice president.

Non ho intorno politici o il grande Rove.. ma non starò zitta e una causa giusta, ma penso che signofichi ancir qualcosa per questo paes. Tutte queste bugie, questi tradimenti, deve essere veramente iun lavoro dure G.

Tu pensi verament di saper che signfic lavoro durp. G lascia che io ti dica cosa vuol dire lavoro duro. Lavoro duro è veder il tuo figlio maggiore, il tuo caro e onorato uomo bambino, partire per una guerra che non aveva e che non ha nessuna attinenza con la realtà.

Lavoro duro è preoccuparsi e non riuscire a dormire per 2 settimane perché non sai se il tuo bambino è al sicuro.

Lavoro duro è venire a sapere dalla cnn che tuo figlio è stato assassinato una domenica sera mentre tu stai gustando l'ultima cena. Di cui non potrai mai godere più una cena di domenica sera. Lavoro duro è trovarsi 3 ufficiali dell'esercito sulla porta di casa 2 ore dopo per confermare l'assassinio del tuo primo figlio il tuo gentile e caro dolce bebè. Lavoro duro è seppellire il tuo bambino 46 giorni prima del suo venticinquesimo compleanno. Lavoro duro è abbracciare i tuoi tre altri ragazzi mentre calano il corpo del loro fratello più grande nella fossa. Lavoro duro è il trattenersi e non saltare dentro la fossa con lui e essere coperta di terra tutti e due. Caro G. lo sai qual è il Lavoro più duro di tutti? Cercare di digerire il fatto che i leader del paese nel quale la tua famiglia ha lottato ed è morta per generazioni, ti hanno mentito e tradito l'onore del tuo caro ragazzo. Approfitato del suo coraggio, rapinato la sua lealtà per i suoi camerati. Lavoro duro è essere abbandonati dal tuo paese dopo che ti hanno ucciso il figlio.

Lavoro duro è giungere a realizzare che tuo figlio è stato rapinato del suo futuro e che ti hanno rapinato anche il futuro dei tuoi nipoti. Lavoro duro è avere coscienza che ci sono tantissime persone in questo mondo che prospereranno e beneficiranno dalla morte di tuo figlio. G. ti devo confessare che io e la mia famiglia abbiamo lavorato per sconfiggerti, bene noi ti controlleremo attentamente. Noi cercheremo di fare tutto ciò che sarà in nostro potere per fare l'impiccagione. Metterei l'impiccagione per aver coinvolto gli americani in una guerra disastrosa - per aver INCAUTAMENTE ABUSATO DEL TUO POTERE COME COMANDANTE IN CAPO. Noi grideremo fino all'ultimo respiro. Per portare a casa il resto dei nostri bambini. Guerra imposta al paese. Prima che tantissime altre famiglie possano imparare scoprire che cosa significa Lavoro duro. Sappiamo che sarà una battaglia durissima conoscendo la natura del congresso americano, ma grazie a te conosciamo cos'è Lavoro duro, ma noi

3 3-02-2006

3

non abbiamo nessuna paura del lavoro duro. Ho avuto il mandato dal 56 milioni di cittadini mi hanno dato il mandato di andare avanti con il mio programma. Devo anche ringraziare della tua politica insensibile politica domestica, grazie a te sono disoccupata, così questo sarà il mio lavoro a tempo pieno. Portare in giro il tuo fallimento politico sarà la maniera più nobile per arricchire la mia vita. E porterò giustizia per mio figlio e per 1125 fino adesso altri bravi americani e migliaia di iracheni innocenti uccisi dalle tue bugie. A proposito G, quanti iracheni innocenti dovranno ancora essere uccisi dalla tua politica per convincerli che tu sei migliore di Saddam? Quante altre città andrai a spianare prima di considerarle liberate? Se tu avessi veramente dei valori morali, o almeno un uomo onorevole dovresti rassegnare le dimissioni. Mio figlio era un uomo che aveva in alto valore morale e un vero coraggio. L'umanità ha perso una luce il 4 aprile 2004. Vivrò il resto della mia vita con la coscienza di sapere che mi mancherà disperatamente Casey. Grazie per questo G. ti auguro una buona giornata. Dio benedica l'America. Ne abbiamo sicuramente bisogno.

4 nov 2004 caro George non ti dispiace se ti chiamerò quando mi ha mandato la tua lettera di condoglianze nell'ingiusta e illegale guerra in Iraq tu mi hai chiamato Cindy così penso che possiamo chiamarci per nome. George oggi sono 7 mesi da quando la tua follia-politica estera folle e indispensabile ha ucciso mio figlio, il mio grande ragazzo, mio eroe, mio migliore amico Casey. Sono 7 mesi da quando la tua ignoranza e la tua incapacità di pianificare per la pace hanno permesso l'assassinio del mio bambino più grande. E sono circa due giorni da quando la tua disonesta campagna ha rubato un'altra elezione. ... ti senti così orgoglioso di te stesso per essere riuscito ancora a tradire il tuo paese, non è vero? Tu pensi di essere molto intelligente perché sei riuscito a mettere la lana davanti agli occhi di qualche persona ancora. Tu pensi di avere un mandato da Dio... George neanche ti rendi conto che 56 milioni di cittadini e più hanno votato contro di te e il tuo programma, nonostante ciò tu continui ancora il

tuo sporc lavor di divid e non di unire. G. quando ti hanno eletto nel 2000 ho irinicom pensat” be in 4 anni quanto male potrà mai fare?” bene ora so quanto hai daneggiato la ia famigl quiet paes e quest mondo. Se tu pensi che ti permetterò ancora altri 4 anni che ti permetterò di danneggiare questo paes ti sbagli di gross. Lotterò per un vero voto, per contare i tuoi veri voti e se in questo fallirò lotterò per il tuo impicmen e anche per il tuo vice president. Non ho intorno politici o il grande Rove.. ma non starò zitta e una causa giusta, ma penso che signofichi ancir qualcosa per questo paes. Tutte queste bugie, questi tradimenti, deve essere veramente iun lavoro dure G. Tu pensi verament di saper che signfic lavoro durp. G lascia che io ti dica cosa vuol dire lavoro duro. Lavoro duro è veder il tuo figlio maggiore, il tuo caro e onorato uomo bambino, partire per una guerra che non aveva e che non ha nessuna attinenza con la realtà. Lavoro duro è preoccuparsi e non riuscire a dormire per 2 settimane perché non sai se il tuo bambino è al sicuro. Lavoro duro è venire a sapere dalla cnn che tuo figlio è stato assass una domenica sera mentre tu stai gustando l’ultima cena. Di cui non potrai mai godere più una cena di domenic sera. Lavoro duro è trovarsi 3 ufficial dell esercit sulla porta di casa 2 ore dopo per confermare l’assass del tuo primo figlio il tuo gentile e caro dolce beby. Lavoro duro è seppellire il tuo bambino 46 giorni prima del suo venbticinqes compleann. Lavoro duro è abbracciare i tuoi tre altri ragazzi mentre calano il corpo del loro fratello più grande nella fossa. Lavoro duro è il trattenersi e non saltare dentro la fossa con lui e essere coperta di terra tutti e due. Caro G. lo sai qual è il Lavoro più duro di tutti? Cercare di digerire il fatto che i leader del paese nel quale la tua famiglia ha lottato ed è morta per generazioni, ti hanno mentito e tradito l’onore del tuo caro ragazz. Approfitato del suo coraggio, rapinato la sua lealtà per i suoi camerati. Lavoro duro è essere abbandonati dal tuo paese dopo che ti hanno ucciso il figlio. Lavoro duro è giungere a realizzar che tuo figlio è stato rapinato del suo futuro e che ti hanno rapinato anche il futur dei tuoi nipot- Lavoro

duro è avere coscienza che ci sono tantiss person in questo mondo che prospereranno e beneficernn dalla morte di tuo figlio. G ti devo confessare che io e la ia famigli abbiamo lavor per sconfiggerti, bene noi ti controlleremo attentamente. Noi cercheremo di fare tuto ciò che sarà in nostro potere per fare l'impicmen. Mettereì l'impicment per aver coinvolto gli americaani in una guerr disastros- per Aver INCAUTAMENTE ABUSAT DEL TUO POTERE COME COMANDANTE IN CAPO. Noi grideremo fino all'ultimo respiro. Per portare a casa il resto dei nostri bambini.

Guerra mposta al paese. Prima che tantiss altre famiglie possano imparare scoprire che cosa significa Lavoro duro. Sappiam che sarà una battaglia durissima conoscendo la natura del congresso americano, ma grazie a te conosciamo cosìè Lavoro duro, ma noi non abbiamo nessuna paura del lavoro duro. Ho avuto il mandato dal 56 milion di cittadini mi hanno dato iul mant di andare avento cpmnn ilmio programma. Devo anche ringraz della tua politica insensibile politica domestica, grazie a te sono disoccupata, così questo sarà ilmio lavoro a tempo pieno. Portare in giro il tuo falliment polit sarà la maniera più nobile per arricchire la mia vita. E porterà giustizia per mio figlio e per 1125 fino adesso altri bravi americani e miliai di iracheni innocenti uccisi dalle tue bugie. A proposito G, quanti iracheni innocenti dovranno ancora essere uccisi dalla tua politica per convincerli che tu sei migliore di saddam? Quante altre città andrai a spianare prima di considerarle liberate? Se tu avessi veramentedei valori morali, o almeno un uomo onorevole dovresti rassegnare le dimissioni. Mio figlio era un uomo che aveva in alto alore morale e un vero coraggio . l'umanità ha perso una luce il 4 aprile 2004. Vivrò il resto della mia vita con la coscienza di sapere che mi mancherà disperatamente casey. Grazie per queto G. ti auguro una buona giornata. Dio benedica l'america. Ne abbiamo sicuramente bisogno.

MADRE CORAGGIO**DIARIO AUTENTICO
E IMMAGINARIO
DI CINDY SHEEHAN****DI DARIO FO
E
FRANCA RAME**2 febbraio 2006
UNDICESIMA stesura

*Su uno schermo posto come fondale compare l'immagine di un marine in primo piano, che via via si allontana prospetticamente. Alle sue spalle sale una colonna di fumo: è il classico pozzo di petrolio che va in fiamme. Un taglio di luce illumina in scena una donna che prende forma spuntando dal buio. Vicino a lei c'è una poltroncina da giardino in vimini, è **ARRIVATA IN AUTOBUS** sulla quale ad un certo punto si andrà a sedere.*

FRANCA: Una frase che mi sono sentita risuonare più volte nel cervello aveva la voce di mio figlio: "Mi voglio iscrivere all'università, mamma - diceva - L'unica opportunità che ho è quella di arruolarmi nell'esercito degli Stati Uniti. Sarà l'esercito a pagarmi le tasse per frequentare i corsi, non ho altra soluzione."

Un mese dopo la sua partenza per la zona d'operazione è arrivato un accredito da parte dell'Esercito a nome di Casey Sheehan: erano i denari per pagare la prima rata d'anticipo all'iscrizione.

7 3-02-2006

7

Il 4 aprile 2004, tre ufficiali dell'esercito sono venuti a casa mia a dirmi che Casey era stato ucciso in Iraq.

Sono svenuta.

Era come se tutto fosse volato via: la casa, la sua stanza, i suoi abiti civili, i suoi giochi, i suoi libri, la bicicletta...

Tutto morto.

L'accredito non serve più.

I suoi amici arrivavano balbettando a chiedere notizie e mormorare cordoglio, la sua ragazza non riusciva a piangere, era bianca come uno straccio. Ogni tanto le usciva come un singhiozzo... ma niente lacrime.

Io invece, stordita dal dolore, piangevo, piangevo... lacrime con urla disperate... lacrime silenziose... un fiume di lacrime... e la sera... volevo morire.

“Sì, Casey, sì... stai tranquillo... ora mi calmo... ce la farò... stai tranquillo...” Me lo sentivo intorno... preoccupato come sempre, per me...

“Sì, Casey ce la farò... stai tranquillo...”

BISOGNA LEGGERE il libro ORIGINALE

“Avete mai sentito il suono di una madre che geme-**grida** per suo figlio? [...] Avete mai sentito il suono di un padre che trattiene le sue grida ~~il suo pianto~~? [...] Avete mai sentito il suono dei colpi... scanditi sulla tomba di vostro fratello? [...] Avete mai sentito il suono di una nazione cullata per farla dormire? Dicono che è morto per permettere alla bandiera di continuare a sventolare, ma io credo che siamo morti per il petrolio da conservare.” – Carly... mia figlia. Sheehan-

Le parole ~~di cui parla mia figlia in~~ di questa poesia incredibile e ispirata sono impresse nel mio DNA.

Non mi dimenticherò mai e poi mai la prima notte ~~del 4 aprile 2004,~~ dopo aver saputo che Casey era stato ucciso.

Dopo quella che mi è sembrata un'eternità, finalmente **ho iniziato a chiedermi chi o che cosa stesse emettendo quei terribili suoni urlanti.**

Non poteva essere il padre di Casey, perché lui era paralizzato in un silenzio terrificante, con in mano i pantaloni che stava piegando quando sono arrivati i portatori di quel messaggio di morte.

Ma chi grida? Chi?

Poi ho realizzato: ero io.

Non dimenticherò mai neanche il giorno in cui hanno sepolto il mio dolce ragazzo, mio figlio maggiore. Non dimenticherò il rumore dei colpi, **né il violenta** e, con il senno di poi, l'insensata parata delle **ventuno-armi**. Se vivrò fino a una tarda età dimenticando tutto il resto, non mi dimenticherò mai di quando il generale mi ha consegnato la bandiera ripiegata che era stata posta sulla bara di Casey, **mentre i suoi fratelli e le sue sorelle, in piedi dietro di me, singhiozzavano.**

~~La cosa più triste riguardo agli osceni suoni della violenza è in primo luogo, che non si sarebbero mai dovuti sentire.~~

“Sì, Casey, sì... stai tranquillo... ora mi calmo... ce la farò... stai tranquillo...”

Ho trascorso i primi mesi dopo la sua morte in condizioni terribili.

Quel mettersi a letto, senza sonno, con davanti una sola immagine, il tuo viso... i tuoi occhi... Alzarmi nella notte, girare per la casa... Toccare le sue cose... Me ne stavo per ore a ripensare... quando è nato... il primo giorno di scuola... i capricci... il primo sorriso... la prima ragazza...

quel sbattermi su una poltrona... spegnere, accendere la televisione... guardare senza vedere... un bicchier d'acqua... tornare a letto... rialzarmi... camminare, uscire di casa... sta arrivando il giorno... Rientrare... che farò oggi? Che farò? Sono disperata... Sto impazzendo. E' terribile sopravvivere ai figli... non riuscirò mai a farmene una ragione... Morto... non ti vedrò più... non sentirò più la tua risata, le tue mani...

I parenti, gli amici...

~~Sento pronunciare in continuazione frasi come:~~ "Il tempo guarisce tutto", "Casey è in un posto migliore adesso" (**oh, certo, non sapevo che a casa con sua madre fosse un posto tanto brutto in cui trovarsi**), "Casey vorrebbe che tu fossi felice", Casey è morto facendo ciò che amava fare (ma è proprio vero?), o la mia preferita, "Casey è morto difendendo la sua patria". ~~Vi assicuro, cari lettori,~~ Frasi come queste non aiutano. Sono dei clichés, ~~e in un modo o nell'altro nessuna di esse è vera.~~ Nessuna di queste aiuta una famiglia che soffre. ~~Se voi, lettori,~~ Chi si dovesse un giorno trovare di fronte una madre il cui figlio è stato brutalmente assassinato, **Dio ve ne scampi**, vi darò dei consigli su come comportarvi: **abbracci** (tanti ma tanti), **assicuratevi che mangi e che beva grandi quantità di acqua (le lacrime disidratano)**... assicuratevi che senta dire cose meravigliose su suo **figlio**, portatele scatole di fazzolettini e carta igienica, e portate voi stessi. Lasciate i vostri stanchi e impotenti clichés sulla porta. (Pag. 21)

Noi... noi... Abbiamo subito una violenta amputazione.
(Pag. 22)

Ma perché ti hanno mandato a morire laggiù in un Paese che fino l'altro ieri non sapevo nemmeno che esistesse? Perché? Perché?"

"Ho scelto io di arruolarmi mamma... lo sai... volevo laurearmi... E' andata così... è la vita. Pensa quante mamme sono nella tua condizione... non ti disperare più... ti voglio tanto bene mamma... non piangere... più signora Cindy..."

Signora Cindy... Quante volte per gioco mi diceva: "Signora Cindy, è pronta la cena?"

"Hai ragione bimbo... D'accordo... non piangerò più solo per te...ora **piango per tutte le mille e ottocento madri che hanno perso i figli...** Voglio parlare con loro. Domani le cerco..."

Ho trovato un articolo che elencava i caduti della regione. Ho rintracciato qualche famiglia. Ho parlato con le altre madri. Due di loro continuavano a ripetere la stessa mia domanda: "Perché l'hanno mandato laggiù, mio figlio? Perché è morto in un Paese che io fino l'altro ieri non sapevo nemmeno che esistesse?"

"Lo vedi Casey?... dicono le mie stesse parole..."

Partecipo a manifestazioni... marce contro la guerra in Iraq: "Sì, Casey, c'è tanta gente... ma mi rendo conto che non determiniamo niente... Sono sfinita!"

(credo sia il 18 aprile 2004) Veniamo invitati con altri familiari di soldati caduti in Iraq ad un incontro con il presidente **Bush**.

Quel momento ha trasformato il mio dolore in rabbia e grande tristezza. ~~in militanza: contro la guerra e contro Bush.~~

~~Cosa era accaduto, infatti, in quell'incontro?~~

Bush aveva mostrato di non conoscere - ne' di essere interessato a conoscere - il nome di mio figlio... né degli altri... parlava con noi allegramente, con battute di

spirito "come se si fosse a un party"... Si rivolgeva a me chiamandomi "mamma", cosa che mi mandava in bestia. Poi, forse rendendosi conto che quella che stava usando non era la "cifra" giusta, s'è fatto serio e ha detto di non riuscire neppure a immaginare di perdere una persona cara "come una zia o uno zio".

Una zia, uno zio?!

L'ho interrotto furente: "Ho perso mio figlio! Lei deve pur avere un'idea di cosa voglia dire perdere un figlio, visto che ha due figlie.

Mi creda, mr president, lei non vorrebbe essere in una condizione simile'. 'Ha ragione, non vorrei' - mi risponde, e io: 'Bene, grazie per averci messo me in quella condizione!'".

L'afflizione riempie le mie notti e i miei sono giorni pieni di dolore. La mia famiglia ha appena passato il suo primo Natale senza Casey, ed era così deprimente che non riuscivo neanche ad allestire l'albero di Natale[...]

L'afflizione è talmente profonda che non può essere descritta con parole. ~~Non puoi vedere (Rumsfeld) i miei occhi arrossati e gonfi o la mia faccia distrutta dal dolore.~~
(Pag.45)

È passato un anno... un lungo anno ... e sempre mi domandavo, "ma perché l'hanno mandato a morire laggiù.... poi mi sono decisa: "Vieni Casey... andiamo a chiederlo a Bush... lui mi risponderà, ci deve rispondere.

E' il nostro presidente."

Il 4 agosto parto da casa, portando con me tutto il necessario per dormire all'addiaccio, come andassi ad un campeggio. Due giorni dopo (6 agosto) arrivo nel Texas, *a Crawford* e

scendo da un pullman proprio davanti all'ingresso del ranch di George W. Bush, Presidente degli Stati Uniti.

Il luogo e' desolato: un'immensa pianura su cui il sole di mezzogiorno incrudelisce... qualche arbusto che spunta qua e la' tutto rinseccolito, alcune macchie di alberi che appaiono in lontananza invitanti e irraggiungibili, e una temperatura che toglie la voglia di fare qualsiasi cosa.

Solo un ricco signore in grado di permettersi un ranch con ogni immaginabile tipo di comfort potrebbe amare un posto cosi', e infatti il ranch appartiene proprio a un signore ricco e potente, il piu' potente della terra: George W. Bush.

Ho aperto la sedia da giardino che avevo portato da casa e mi ci sono seduta, esattamente di fronte alle due grosse corna sorrette da altrettante travi di legno massiccio, che delimitavano l'entrata alla tenuta. "Mamma mia Casey... che ingresso!... mai visto due corna così!"

Sullo schermo viene proiettata un'immagine che riproduce l'ingresso del ranch di Bush.

"E questo che vuole?" Si ferma davanti a me una macchina degna davvero di un Presidente e l'autista mi chiede se ho bisogno di qualcosa.

"Vorrei parlare con il signor Presidente, sono la madre di Casey Sheehan, un caduto in Iraq."

L'autista non risponde, schiaccia l'acceleratore e se ne va.

~~Altra visita: è il consigliere della sicurezza nazionale Stephen Hadley accompagnato da un deputato. Vuole parlare con me, mi dice... mi chiedono... rispondo... se ne vanno. "Ma che sono venuti a fare?".~~

Estraggo un album dalla sacca, ~~mi risiedo al mio posto e~~ comincio a scrivere una lettera per il presidente. Trascorrono un paio d'ore, il sole al tramonto proietta sul terreno due enormi corna d'ombra.

La rileggo sottovoce... "Ti pare vada bene Casey?"

Arriva un poliziotto in moto, gli faccio cenno di fermarsi. Si arresta proprio tra le due corna: "Agente, le dispiace consegnare questa lettera al Presidente?"

"Vedrò se mi riesce! - mi dice afferrando la busta - Ma lei signora pensa di rimanere qui per molto tempo?"

"No! Solo fino a quando riceverò risposta. Non è proibito vero?"

"No, non credo. Fin quando rimane fuori dal ranch, nessuno la dovrebbe importunare: è territorio pubblico. Arrivederci e buona fortuna."

Sgommata e via.

Mi sistemo per la notte. Pianto i paletti per la tenda, e la isso. Arrivano due altri poliziotti in macchina con tanto di lampeggiante. Mi chiedono i documenti: "Cosa fa qui signora?"

"Aspetto dal Presidente una risposta alla lettera che gli ho fatto avere."

"Non sarebbe più comoda se l'attendesse a casa sua? Ci avrà messo l'indirizzo, no?"

"No. Dietro la busta ho scritto solo: sto qui fuori davanti **sotto l'arcone d'ingresso del suo ranch**. Attendo risposta."

Viene buio. Fra le due corna del portale si accende un gran faro che proietta potenti fasci di luce gialla. Per proteggere gli occhi mi avvolgo una sciarpa intorno al capo.

14 3-02-2006

“... **Qui...** vicino a me Casey... ti tengo come quando eri piccolo...”

Hai visto quanta gente è entrare ed uscire dal ranch... **a piedi, in macchina... quasi tutti visitatori...** Vedrai, verrà anche il nostro turno. Vedrai che ci riceverà... Dormiamo ora... dormiamo... No, non ho paura... mi sento più serena...”

(*gemito leggero*) Non voglio mi senta piangere... mi mordo le labbra... chiudo gli occhi. “Buona notte bimbo mio.”

(7 AGOSTO) Il mattino mi sveglia un canto di bambini... sollevo la sciarpa dagli occhi e faccio capolino fuori dalla tenda. Sta transitando uno stuolo di ragazzini: scout, maschi e femmine. Vanno a far visita al Presidente. Un giornalista, che li segue, si ferma a chiedere con molto garbo che facessi lì. Gli racconto della lettera.

“Scusi se sono sincero” – commenta – ma penso che questa sua provocazione non avrà molto successo.”

“Non è una provocazione... – ribatto io – George Bush è il **nostro** Presidente. E credo di avere il diritto di porgli una domanda su mio figlio Casey. E’ lui che lo ha spedito laggiù nell’Iraq a far la guerra. Voglio soltanto sapere perché.”

Il giornalista mi guarda con un’espressione quasi commossa: “Fra poco incontreremo il Presidente – dice – tenterò di accennargli del suo caso” e se ne va.

~~e commenta: “Lei mi ricorda un antico santone tibetano che diceva: ‘Il candore unito alla fede sposta le montagne. Ma spostare gli uomini sommersi nell’ignavia anche di un solo passo, è molto più difficile.”~~

~~Sopraggiungono due ragazzine, che lo afferrono per la giacca per tirarlo via di lì. Il giornalista raccoglie un mazzolino di fiori caduti a terra e me lo posa sulla coperta.~~

~~che raggiungono gli autobus fermi ad attenderli lungo la strada principale.~~

~~Nessuno che ci guardi... nessuno si ferma a porci domande.~~

Estraggo il computer portatile, me lo pongo sulle ginocchia per comunicare on-line quello che stavo combinando, a tutti i siti che conosco. “Mandiamo e-mail a tutti, Casey... vedrai in quanti risponderanno... vedrai che ti mette in piedi la tua mamma...”

Il nostro appello sta rimbalzando in modo inimmaginabile, grazie ai **blogger**... fino a raggiungere un'enorme quantità di siti”.

La seconda giornata non è stata neanche tanto lunga... mi stendo a letto incredula... contenta!

“Hai visto Casey che simpatici quei ragazzi che sono venuti da Huston... E provviste... e da bere... e i giornali che, seppure in tono sciatto e distratto, danno notizie del mio sit-in... t'ha fatto piacere, no? ‘Oh!, finalmente qualcuno ci ascolta...’ mi son detta. Parlavano, ridevano, cantavano, mangiavano e montavano le tende... mi sembrava di essere al campeggio con tutti voi... Camp Casey... così hanno battezzato il nostro accampamento improvvisato.

Guardavo tutti con una stretta al cuore... il groppo in gola. Il mio Casey è un eroe che adesso appartiene alla storia – pensavo - ma io preferirei che fosse un codardo, un codardo che però vive e respira ancora, così potrei parlargli, mandargli e-mail, pacchetti e regali di Natale, abbracciarlo e non lasciarlo più andare dopo il suo ritorno dalla guerra.

Questa guerra ha devastato la mia famiglia ma specialmente me.

Ti pugnala circa cinquanta volte al giorno l'idea che non lo vedrai e non gli parlerai mai più. E' per questo che faccio ciò che faccio. Non riesco a sopportare il pensiero che un'altra madre sia costretta a passare attraverso il dolore che sto vivendo io. E' l'unica ragione per cui sono qui... per cui siamo qui. (Pag. 132)

~~[...] Dio, spero che questa guerra termini prima che altre madri debbano passare attraverso tutto questo dolore. (dal diario di Cindy Pag. 9)~~

Certo che quando è arrivato il funzionario dello stato che serio ci dice: "Se non ve ne andrete entro il 10 agosto, ^{sia io che i miei compagni,} sarete tutti considerati una minaccia per la sicurezza nazionale e arrestati... Mi batteva il cuore, ma non abbiamo fatto una piega. T'è piaciuta la decisione che abbiamo preso? "Non ci muoviamo da qui!" Ora dormiamo... è stata una buona giornata. Buonanotte caro."

~~9 agosto I deputati democratici al Congresso chiedono che Bush mi riceva con gli altri parenti dei soldati caduti. Chiedono anche che sia lui a garantire che nessuno sarà arrestato per una manifestazione pacifica.~~

11 agosto

"Il presidente si sta innervosendo, la stampa preme... Hai sentito che Bush nella conferenza stampa nel suo ranch, ha parlato di noi... ha dichiarato che la tua mamma ha tutti i diritti di manifestare il suo punto di vista, ma che non ritirerà le truppe dall'Iraq. Bravo!, vai avanti ad ammazzarci i figli!"

Oggi 12 agosto, da non crederci... sono venute almeno un centinaio di persone a trovarci, anche personaggi famosi, hai

visto? La protesta aumenta, bimbo mio. E quante tende si sono aggiunte a Camp Casey...

~~I membri della California del Sud dei Veterani per la Pace~~ hanno installato più di mille croci bianche come stelle e ~~mezzelune~~ - ognuna con il nome di un soldato morto in Iraq... c'era anche il tuo: Casey!"

Il 4 aprile 2004 ho perso tutte le mie speranze. Devastata dalla morte del mio figlio maggiore, sono entrata nella valle della disperazione. Vorrei che l'incredibile movimento progressista della Florida sapesse che sono loro eternamente grata per avermi aiutata a uscire da questa valle e ricostruire la mia speranza. (Pag. 13)

~~In un ranch vicino al nostro accampamento, Bush prepara un barbecue per la raccolta fondi che ci si aspetta procuri 2 milioni di dollari per i Repubblicani. Ho issato un cartello: "Perché hai tempo per i donatori e non per me?"~~

Un altro giorno.

"Inconciliabili differenze, Patrick, tuo padre ha presentato al tribunale della California richiesta di divorzio. E sì... abbiamo inconciliabili differenze... io sono tua madre... ti ho fatto io."

Giorno dopo giorno le visite continuano a crescere, arrivavano perfino vere e proprie delegazioni di cittadini, anche politici democratici, che vengono a darmi tutta la loro solidarietà.

RIVEDERE SE VA QUI

Nel bagagliaio portano cartelli che loro contano di agitare appena arrivati a destinazione. Dicono: "Io sono per la pace, Bush no", "Questa guerra puzza", "Qualcuno alla Casa bianca mente", e tanto per

non lasciare dubbi su cosa pensino del loro presidente, la "ragione sociale", chiamiamola così, del pulmino e' "Impeachment Trip", a indicare che vogliono Bush processato e destituito come "criminale", parola ricorrente anche nei cartelli di cui sopra. Quando arrivano a Crawford, la cittadina che da' il nome alla localita', ad accoglierli ci sono altre decine di persone, piu' gli inviati dei giornali e delle tv mandati a "coprire" la presenza di Bush, arrivato qui per una delle sue frequenti vacanze.

Tra di loro, numerose le donne, molte sono madri di soldati al fronte, qualcuna come me, ha perso il figlio.

Una donna, emigrata dal Messico ancora ragazzina si accovaccia accanto a me: "Anch'io sono una madre disperata come te. – dice – Mio figlio si è arruolato nell'esercito americano pur non essendo cittadino degli Stati Uniti... era solo un emigrato ispanico. Al momento dell'ingaggio gli è stato assicurato che se avesse trascorso tutto il periodo dell'azione militare comportandosi degnamente sarebbe stato riconosciuto cittadino degli Usa a tutti gli effetti. Ma non ha potuto godere di questo privilegio: è stato ucciso in combattimento. ~~L'elicottero, sul quale era mitragliere, è stato abbattuto dopo un solo mese di guerra, sopra Baghdad.~~ In compenso, giacché il mio ragazzo con il suo sacrificio, seppur da morto, ha acquisito il diritto di cittadinanza di questo Paese, anch'io come madre ho potuto godere della stessa opportunità. Oggi sono riconosciuta cittadina americana e perfino gli altri miei due figli godono di tutti i diritti di chi nasce in questa terra da padre e madre yankee. Hanno diritto alla scuola, a un sussidio minimo. E' davvero una fortuna che l'abbiano ammazzato, questo mio primo

19 3-02-2006

figlio...” ha aggiunto con evidente ironia. Poi è scoppiata a piangere.

Trascorre un'altra settimana.

Anche giornali importanti, come il New York Time...

Washington Post m'ha dedicato addirittura una pagina intera... si accorgono della mia presenza sotto le due enormi corna dell'ingresso del ranch. Arrivano inviati per le interviste, e quasi a ruota anche troupe televisive come la CNN e la CBS.

Mi sento molto imbarazzata.

~~Bisogna che resti calma, staccata. Non devo farmi trascinare nella logica del personaggio che mi vorrebbero far recitare: una specie di Giovanna D'Arco incrociata con la madre di Batman.~~

Sono una madre come tante, credo, una donna del tutto normale.

Due sostenitori pacifisti, che hanno voluto restare anonimi, hanno acquistato a poche centinaia di metri dall'ingresso del ranch una modesta abitazione a una solo piano che hanno battezzato “La casa della Pace”.

~~Ora abito lì, ma continua ad andare alla mia tenda ogni giorno.~~

~~Qualche gruppo ha deciso di stabilirsi presso il mio spazio.~~

“Sono commossa Casey... In tutta l’America si sono tenute veglie di protesta contro la guerra e solidarietà con la nostra azione. Ieri notte, 17 agosto, sono state accese migliaia e migliaia di candele in tutti gli Usa contro la guerra. Hanno

cantato per ore, canti folk e perfino religiosi. Avrei voluto essere con loro..."

A proposito di religione... A proposito di religione... Ho notato che durante e a chiusura dei suoi discorsi Bush è solito introdurre espressioni tratte dal Vangelo e dalla Bibbia. Dal che si deduce che il nostro Presidente è cattolico, o perlomeno cristiano...

Anch'io sono cattolica e cristiana. Ma non mi riconosco nel tono e nella scelta di quelle espressioni. Bush divide le comunità degli uomini in popoli canaglie e popoli giusti. È ovvio che noi siamo i giusti e le canaglie quelli che noi ci apprestiamo ad attaccare.

Ho sfogliato il Vangelo e non ho trovato nulla che assomigliasse a questa sentenza. Anzi, Cristo ci impone di amare i nostri nemici e non fa distinzione né di razza né di credo. Ancora, non ha mai parlato di guerre giuste e sante, anzi ha sempre ribadito che ogni guerra è criminale e ingiusta.

Inoltre Bush ha dichiarato a più riprese che spesso gli capita di parlare con Dio. Assicura che è lui, l'Eterno in persona, che lo chiama e imposta il dialogo. Gli chiede: che cosa pensi

di fare? Lo provoca. Gli pone quesiti. Gli dà ordini. Per questo Bush si permette di garantire di continuo, alla maniera di Goffredo di Buglione e Pietro l'Eremita, "Dio lo vuole". È un dio spietato e sanguinario quello che dialoga con il nostro Presidente. È un dio degli eserciti e della vendetta. Non ha niente a che vedere con il padre pietoso, tenero come una madre, che le Sacre Scritture ci hanno insegnato a conoscere...

Di certo in cielo c'è stato un golpe.

Il vecchio fabbricatore del creato e della vita è stato cacciato e seppellito nel fondo degli abissi, e Cristo l'hanno di nuovo inchiodato alla croce, perché non faccia danni con la sua mania del perdono e dell'amore.

Molti commentatori di giornali d'ogni livello vanno chiedendosi come può essere accaduto un fatto del genere: una semplice, insignificante donna senza particolare fascino o carisma che riesce a radunare intorno a sé un movimento così grande e soprattutto attivo, una partecipazione che non tradisce alcun segno di stanchezza o esaurimento.

A questo proposito mi ha colpito la risposta di un poeta del Nevada, di origine mohicana, Buskaar, che mi ha dedicato una ballata, davvero insolita. Il titolo è "Ascoltate le pietre tornicanti".

Le pietre tornicanti si trovano nel deserto del Nevada e ai confini delle grandi praterie. Sono pietre sferiche, al cui interno c'è un vuoto abitato da una più piccola pietra,

anch'essa sferica, che funge da volano. Quando il vento investe la pietra tornicante, essa comincia a roteare, facilmente sollecitata dalla sfera interna che, avendo gioco, ruota più veloce e ne aumenta l'abbrivio.

Se vi capita di scuotere all'altezza dell'orecchio una di queste pietre, ne sentirete uscire uno strano suono che assomiglia a uno sproloquio senza senso. Per questo, tali pietre vengono anche chiamate sassi parlanti o che cantano.

“La storia di Cindy – dice il poeta mohicano – ricorda una favola indiana che racconta della pietra che canta, spinta dal vento e costretta a rotolare nella prateria. Il suo passaggio muove e trascina con sé altre piccole pietre che come lei vanno rotolando e si sfregano l'un l'altra, causando piccole scintille che vanno aumentando fino ad incendiare tutta la prateria.

Infatti nessuno avrebbe dato un soldo di credito a quella piccola donna seduta davanti all'ingresso della tenuta del Presidente. Nessuno immaginava che Cindy fosse una pietra parlante e che al suo richiamo giungessero tante persone commosse, anzi mosse, da quella sua semplice domanda: ‘Perché mio figlio è morto?’ – E il poeta conclude: - Forse non ci abbiamo fatto caso. Quella frase disperata, detta con parole così semplici, è la stessa che la madre di Cristo ha pronunciato sotto la croce: ‘Perché ti uccidono, figlio mio?’”.

25 agosto

Ho saputo che stanno organizzando con tre bus, acquistati grazie a donazioni, un tour che partendo da Crawford l'1 settembre arriverà a Washington.

Ogni giorno escono servizi televisivi a valanghe. Mi hanno già trovato un paio di nomi di contorno. C'è una specie di gara a presentarmi con termini epici e d'effetto, come “madre

pace” (peace mom), madre coraggio, la grande, piccola donna della California ecc.

“Il New York Times mi dedica una pagina intiera... Te la leggo: “Cindy Sheehan ha 48 anni, è californiana, bianca, cattolica. Suo figlio Casey, arruolatosi nell’esercito statunitense per pagarsi le tasse universitarie, è morto in Iraq nell’aprile del 2004. La signora Sheehan è una donna comune e la sua storia, semplice quanto tragica, non è molto diversa da quella di oltre 1.800 madri statunitensi che hanno perso i loro figli per una ‘nobile causa’, come si ostina a dire il nostro Presidente. Eppure, da quando il 6 agosto è arrivata a Crawford, in Texas, e si è piazzata davanti al ranch dove Bush passa le sue vacanze estive, Cindy è diventata uno dei personaggi più noti degli Stati Uniti. Quasi un terzo della popolazione americana, un centinaio di milioni, la conosce e parla di lei. Di certo la fama di cui improvvisamente gode questa donna dipende dall’apparire sola e indifesa. Non alza la voce, non issa bandiere, è sommessa e spaventata, intimidita essa per prima del clamore che va suscitando.”

18 agosto 2005

Cindy annuncia che lascerà Crawford per recarsi in visita dalla sua anziana madre, malata, ma che tornerà il più presto possibile. (tornerà il 24)

RIENTRO A CAMP CASEY

Ciò che ha causato in me più emozione è stato camminare nel tendone principale e vedere l’enorme dipinto su tela di Casey. Molte cose mi hanno colpita improvvisamente – che questo grande movimento abbia avuto inizio con il sacrificio di Casey; che migliaia, se non milioni, di persone sappiano di Casey e di come ha vissuto la sua vita e di come sia stato ucciso in maniera sbagliata-, ma la cosa che mi ha colpito di più è stato rendermi conto di quanto mi manchi. Ogni giorno che passa mi manca di più. Mi

sembra che **più il tempo passa, più cresce il vuoto nella mia vita**, e mi rendo conto che non lo vedrò mai più e che non sentirò mai più la sua voce. Inoltre, il ritratto è così bello e toccante e cattura così bene lo spirito di Casey. **Ho singhiozzato come non mai**. Ero circondata dai fotografi. Mi sono guardata intorno fino a che finalmente non ho scorto un volto amico, e poi i giornalisti si sono lanciati su di me, **non riuscivo a respirare. Non pensavo che avrei vissuto un rientro così drammatico** a Camp Casey, ma il grande ritratto di mio figlio mi ha veramente colta di sorpresa. (Pag. 126-127)

Agosto sta finendo... Dal Presidente nessuna notizia. Perciò mi decido ad inviargli un'altra lettera. Via e-mail mando lo scritto a tutti i siti con cui sono in rapporto, con la preghiera di divulgarlo il più possibile. Ecco la lettera:

Caro Presidente Bush,
ho atteso **quattro (in tutto è rimasta 26 giorni)** settimane una Sua risposta. Forse la mia prima lettera è andata perduta nel bailamme di corrispondenza da cui si ritroverà sicuramente ogni giorno sommerso. Perciò mi decido a scriverle un'altra missiva, che verrà inviata via e-mail a molti cittadini compresi tutti i mezzi di informazione e sarà certamente pubblicata e letta da moltissimi americani, cosicché stavolta, spero che non vada perduta.

25 3-02-2006

Scrivo a Lei perché mi aiuti a sciogliere un doloroso vuoto di conoscenza, che mi assilla da quando ho ricevuto la terribile notizia che mio figlio è stato ucciso in Iraq.

La domanda è semplice: “Perché? A che scopo Lei, e con Lei il segretario di stato Condoleezza Rice, andate ripetendo, quasi ad ogni vostro intervento, che i giovani americani che hanno perso la vita in questo conflitto in Iraq si sono immolati per una nobile causa? Spiegateci cosa significa, PER VOI, “nobile causa”? Dove sta la nobiltà di una simile morte?

Ci avete assicurato che questa guerra era un dovere sacrosanto per salvare il mondo. Voi e i vostri collaboratori politici e militari vi siete detti certi che l'Iraq possedesse armi di distruzione di massa. Avete dichiarato alla stampa e alla televisione di essere in possesso di foto satellitari e immagini scattate dagli aerei spia: fabbriche d'ordigni fotografate a più riprese. “Esistono le prove!”

Ci avete dato per certo che entro un anno Saddam Hussein avrebbe posseduto bombe atomiche con le quali sarebbe stato in grado di colpire e distruggere l'America e il mondo tutto.

Ma le Nazioni Unite avevano più di un dubbio sull'autenticità delle vostre accuse, perciò hanno inviato propri osservatori che non hanno rilevato, scoperto nulla.

Ma che risposta avete dato voi alla dichiarazione negativa dell'Onu?

Ci avete assicurato che le Nazioni Unite non sarebbero riuscite a rintracciare gli ordigni, per la semplice ragione che l'Intelligence di Saddam avrebbe anzitempo sistemato le

micidiali armi segrete in sotterranei inaccessibili e ben nascosti.

E di nuovo avete rilanciato: “Possediamo foto degli avvenuti trasbordi.”

Ma quando, dopo aver scagliato l’attacco e aver sgominato la resistenza nemica, siete giunti a occupare tutto il territorio iracheno, gettando superbombe e normali bombe intelligenti che hanno violentemente squassato ogni spazio abitato, provocando migliaia di vittime collaterali, e finalmente siete stati in grado di indagare in ogni direzione e luogo, non sono emerse né armi di distruzione di massa né frammenti di esse.

I nostri generali hanno dovuto ammettere che i terribili ordigni, che avevano dato per certi, non erano mai esistiti.

E allora domando: “Come si può distruggere qualcosa che non è mai esistito?”. E ancora una volta ripeto: “Perché avete mandato mio figlio a morire laggiù?”.

Dov’è la nobile causa per la quale mio figlio si sarebbe immolato e con lui 1.800 altri cittadini americani?

So dai giornali e dai servizi televisivi che la mia insistente presenza davanti al suo ranch Le ha causato qualche fastidio.

Un corrispondente assicura che Lei, signor Presidente, e il Suo staff vi sareste mossi per contrastare questa mia presenza e cancellare le mie “petulanti” domande. A questo scopo avete cercato di procurarvi, fra le tante madri alle quali è stato ucciso un figlio in Iraq, qualcuna disposta a contrastare la mia protesta.

Un quotidiano in particolare, forse maligno, ha scritto che l’operazione non è stata semplice. Delle 1.800 madri interpellate, pare che nessuna fosse disposta a darLe una mano. Poi finalmente se n’è trovata una che ha dichiarato: “Sono orgogliosa di aver dato mio figlio alla patria.” Ho

27 3-02-2006

trovato quella frase molto infelice. Quella voce è spuntata all'improvviso stonata e falsa dentro una guerra illegittima, illegale e basata su un mucchio di menzogne su cui non si respira l'aria della verità, ma solo il fumo dei pozzi di petrolio che vanno a fuoco all'orizzonte.

Io sospetto sempre di più che quell'immagine ci proietti la vera ragione di questa guerra: le nostre riserve di carburante sono al minimo, quel petrolio ci serve... è nostro... fin dal giorno in cui abbiamo deciso di prendercelo.

Fine della lettera.

“Che ne dici Casey? Va bene?”

30 agosto: Il presidente Bush termina le sue vacanze.

Bush non è più qui. Si è trasferito alla Casa Bianca. Ma noi non possiamo lasciarlo solo... progettiamo di raggiungerlo a Washington.

“Si parte Casey... si parte! Andiamo a Washington!”

Nello smontare la sua tendopoli di fronte al ranch presidenziale di Crawford, Cindy Sheehan ha reso noto che ogni giorno muore una media di 2,7 soldati americani in una guerra che non è conclusa e che, se lo fosse, secondo una battuta circolante a Washington, sarebbe segnata dalla vittoria dell'Iran, ormai indicato come il principale nemico esterno dell'amministrazione Bush.

Il 31 agosto, dopo ventisei giorni, smontiamo le nostre tende davanti al ranch del Presidente, Camp Casey, lasciamo il Texas con tre autobus acquistati grazie a donazioni, diretti

verso Washington. La carovana fa tappa a Austin (Texas), in Louisiana, in Minnesota e in altri Stati.

In tutte queste tappe critico Bush e la sua politica militarista senza occuparsi dei problemi interni e sociali degli Usa (vedi uragano Katrina, il 29 agosto 2005).

Il 24 settembre arriviamo alla Casa Bianca.

Facciamo un sit-in, siamo almeno 500 mila... mai vista tanta gente insieme. Molti sono i poliziotti che presidiano la zona... un esercito. Numerosa la presenza di stampa e televisioni.

Due giorni dopo i poliziotti ci caricano. Mi sento letteralmente sollevata da quattro braccia. Scattano centinaia di flash. Sorrido e penso a te... "Ce l'abbiamo fatta Casey..."

Una voce mi avverte che sono in arresto, per essermi rifiutata di muovermi... Lo stesso avviso viene ripetuto a 383 manifestanti. L'accusa è quella di aver dimostrato senza permesso. Ci spingono dentro ai pullman, già pronti dietro l'angolo e ci trasportano alla centrale di polizia. "Ah, ah... la tua mamma in prigione... Che bel sonno mi farò sta notte!"

Il giorno dopo veniamo rilasciati su cauzione di 75 dollari che mi rifiuto di pagare, e saremo chiamati in tribunale il 16 novembre per essere processati.

Scatta una tempesta di e-mail che raccontano e commentano l'avvenimento. Moltissimi chiedono che venga organizzata una manifestazione più importante, magari a New York.

Quasi immediatamente viene messa in campo da associazioni filo-governative una contromanifestazione nella quale, sempre a Washington, sfilano i reduci del Vietnam. Naturalmente nessun arresto...

Durante queste settimane ho scoperto che le mie conoscenze riguardo i fatti della nostra vita di americani, la storia, la politica, la verità, sono a livello zero. In poche parole ho scoperto di essere una ignorante.

Mi sono sempre dichiarata progressista e democratica. Ma oggi so che per potersi definire tali bisogna possedere una cultura... conoscere, sapere chiaramente che cos'è una autentica democrazia. S'è formato un gruppo tra i sostenitori del nostro movimento contro la guerra, formato da alcuni professori, autori di inchieste e saggi sulla guerra, sull'economia, il cinema, l'informazione. Ci hanno tenuto vere e proprie, lezioni. Letto e commentato un numero enorme di dichiarazioni, articoli usciti sui quotidiani e internet. Abbiamo fatto dibattiti che mi hanno sbattuto all'aria luoghi comuni e preconcetti con i quali ero stata allevata.

Mi sembrava d'essere tornata a scuola.

Ho sempre creduto con certezza che la decisione di scatenare una guerra in Iraq fosse nata all'improvviso, proprio in seguito al massacro delle torri dell'11 settembre nel tentativo di bloccare e annientare i terroristi. Invece scopro grazie ai dibattiti che quella decisione era stata presa già molto tempo prima. I neoconservatori in un loro programma, "The Project for a New American Century's Rebuilding America's Defense", proclamavano che gli Usa dovevano assolutamente esercitare il proprio ruolo di unica superpotenza mondiale, assicurandosi l'accesso alle cospicue riserve petrolifere del Medio Oriente." E' uscito più di un articolo dove il tema principale era: "Occorre procurarci nuovi giacimenti estranei all'Opec, come appunto quelli ricchissimi dell'Iraq."

Iraq... dove avete mandato a morire mio figlio.

Da agosto a oggi sono trascorsi quasi quattro mesi. Più di un commentatore, a proposito del silenzio che Bush ha scelto nei miei riguardi, ha cercato di spiegare perché il Presidente insista nell'ignorarmi. Uno di loro dice che quella mia semplice domanda sulla guerra ha causato nel Presidente un

forte deragliamenti nei programmi. Qualcuno mi accolla perfino la responsabilità dell'imprevedibile crollo della sua popolarità negli ultimi mesi. Non sarebbe meglio per il Presidente uscire da quel dannoso e imbarazzato mutismo?

Il famoso regista Micheal Moore ha risposto a questa domanda dichiarando: "Bush non può rispondere. Ha costruito un castello di bugie incatenate una all'altra come una cattedrale. Se ne toglie una a caso, tutto gli crolla addosso. Anche se è vero che cadrebbero solo pietre di carta, il vuoto che si scoprirebbe dietro quel crollo sarebbe disastroso."

~~Uno che parla con Dio, non si accetta di vederlo rimanere senza una cattedrale, seppur fasulla, inesistente.~~

O FORSE È MEGLIO FARLA DA QUI.

Vorrei dire da buona cristiana, signor presidente, che non provo sentimento di odio nei Suoi riguardi, Presidente... solo un certo disprezzo. Vorrei limitarmi a questo, ma non ci riesco.

Quando in televisione La vedo scendere dall'elicottero atteso dai Suoi ministri e generali, tenendo fra le braccia un piccolo cane, ben pettinato, tutto fru fru come una bestiola di peluche, non riesco ad esclamare "Oh, che carino! Che persona gentile e sensibile questo nostro capo!".

No, non credo assolutamente che Lei ami gli animali, scommetto che sono stati i Suoi consiglieri a convincerLa a recitare questa sceneggiata, Presidente.

Le hanno detto: "Negli Stati Uniti ci sono numerosissimi cittadini con diritto al voto che vanno pazzi per i cani... I loro bambini poi li adorano! Una recente inchiesta ha stabilito che

almeno cinquanta milioni di americani posseggono un cagnolino o un grande cane. Perciò, si prenda in braccio un barboncino peloso, se lo coccoli, se lo sbaciacchi, e avrà il voto certo di quei cinquanta milioni di amanti degli animali.”

Lei, non ama né gli animali né gli esseri umani.

L'ho osservata in una diretta televisiva mentre stava accovacciato fra i bambini di una scuola e cercava di essere affabile, paterno. Ma non ci riusciva, appariva terribilmente goffo e insopportabile.

No, Lei non odia i bambini, ma fa peggio: li ignora. Quelli uccisi a migliaia in Iraq Afghanistan e altri Paesi nei bombardamenti non esistono, per lei sono solo vittime collaterali... Stanno nella norma. Omicidi previsti, inevitabili... Raggiunto quale numero di bimbi morti comincerà a sentire un leggero senso di colpa?

“Perdona, perdona!” - mi ripeto tutte le volte in cui la rabbia e il dolore mi si mischiano in petto, diventando insopportabili. No, non ce la faccio.

È la Sua arroganza, Signor Presidente, sporcata dal fastidio che Le vado procurando, ad impedirmelo... perché Lei, oltretutto, non ha cancellato solo l'esistenza di mio figlio, ma con lui ha distrutto anche quello che io aspettavo trepidante... un “suo” figlio. Sì, fra un anno Casey e la sua ragazza si sarebbero sposati. Poi, sono certa, sarebbe nato un bambino. L'ho sognato e continuo a sognarlo. E piango quando mi risveglio.

Lei, con la Sua guerra, mi ha ucciso anche i sogni!

Sia maledetto!

Ho incisa nel cervello la trionfale immagine di Lei, Signor Presidente, infilato nella tuta da pilota da guerra che scende

dal jet rombante da caccia, atterrato su una portaerei degli Usa nel Golfo Persico.

Una folla di marines e truppe da combattimento Le sta intorno, solleva le braccia scandendo urrà.

“Missione compiuta!”, annuncia a gran voce, sorgendo dalla carlinga con il capo coperto dal casco da pilota.

Mi ha subito fatto venire in mente un vecchia illustrazione su un libro di storia, che tenevo nel mio zainetto da bambina con l'immagine del trionfo di Alessandro il Grande, vittorioso sull'esercito persiano.

Ero commossa: è splendido onorare un simile condottiero...

Non sapevo che Lei fosse un intrepido combattente aviatore.

Un portavoce del Suo staff esaltava il Suo coraggio, ricordando che Lei nella Sua giovinezza era stato protagonista di azioni di guerra nel Vietnam.

Poi però vengo a scoprire che il suo portavoce aveva mentito... e che Lei, Signor Presidente, durante la campagna del Vietnam non s'è mai trovato su un caccia del genere in un combattimento, anzi si era assentato per un anno, dalla sua unità militare, senza aver ottenuto un permesso ufficiale. Non è stato capace di sopportare neanche il servizio nella Guardia Nazionale Aerea dell'Alabama.

Ora indossa la pelle del leone e ci viene a raccontare una favola eroica. Non era proprio il caso che Lei mettesse in piedi una sceneggiata del genere.

Ma quello di non trovarsi mai sul set della scena giusta è ormai una Sua costante...

Poco fa sulle nostre coste è esploso il tornado Kathrina che ha travolto New Orleans e tutta la Louisiana. Si conosceva già in anticipo il disastro che avrebbe prodotto: quell'uragano

avrebbe travolto la zona più povera dell'America, la più indifesa, completamente priva di organizzazione.

Sì! Dovere di un Presidente, così propenso all'azione fulminea e partecipata, era quello di trovarsi nel cuore dell'uragano, o perlomeno negli immediati dintorni. E invece Lei, Signor Presidente, non c'era, neanche nella zona cosiddetta tiepida. Lei trascorreva bellamente il week-end nel Suo ranch, al riparo da colpi d'aria.

E a fatica s'è deciso al fine a far visita al luogo del disastro, ma più tardi, quando ormai i morti erano di più... e tutti, o quasi, i superstiti erano stati evacuati. La palude aveva ingoiato ogni cosa e Lei viaggiava su un possente mezzo anfibia da sbarco della marina.

Sempre al punto sbagliato nel momento sbagliato. In quest'occasione pare indossasse una tuta mimetica... giusta precauzione per non essere riconosciuto dai pochi superstiti arrampicati sui tetti...

In una vecchia farsa satirica sulla guerra di secessione mi ricordo di una scena in cui il glorioso governatore di un distretto del nord incitava i giovani della sua contea ad arruolarsi nell'esercito federale. Parlava di dovere, di difesa dei diritti civili, della libertà per gli schiavi. Poi al momento dell'attacco risultava introvabile.

Sembrava la Sua caricatura, Signor Presidente...

Ma devo ammettere che Lei nel Suo governo si trova in buona compagnia... La predisposizione del Suo staff e dei Suoi senatori all'imboscamento è ampiamente documentata, per loro e per i loro familiari: dei 535 membri del congresso, proprio quelli che hanno esaltato il dovere dell'entrata in conflitto dell'esercito americano, uno solo può vantare un

proprio figlio nella zona dello scontro! È proprio il caso di dire “Arruoliamoci e partite!”

Caro George Bush,

ormai sono tante le lettere che Le ho inviato anche se non ho mai ricevuto risposta – ma questo è un particolare trascurabile... - Ho intrecciato ormai un dialogo così intenso con Lei che La sento come uno di famiglia, un parentone col quale sfogarsi, come su un punch ball che non geme mai. Tanto che ho deciso di darLe del tu e di chiamarLa George, senza W. Mi permette vero? Non risponde? Va bene... proseguo!

In compenso c'è qualcuno dei Suoi collaboratori che risponde per Lei, pardon per te, George! Si tratta di Karl Rove, che è senza dubbio un pezzo grosso del tuo staff, una specie di tuo portavoce.

Il nostro amico mi scrive aggedendomi e dicendosi certo che io, Cindy, sono un clown e che le persone che partecipano a questa campagna contro la tua guerra sono “inesistenti”, non ci sono! Mio dio! Sono di certo malata grave... soffro di allucinazioni! Nella ultima manifestazione, quella di settembre, proprio qui a Washington, sono certa di aver visto centinaia di migliaia di partecipanti ai quali ho stretto la mano, che mi abbracciavano. Insieme abbiamo cantato... uomini, donne che tenevano in braccio i loro bambini, e tanta polizia intorno, intere guarnigioni che bloccavano le strade d'accesso alla Casa Bianca. E adesso il tuo portavoce mi ha assicurato che tutta questa folla di gente non esiste... Non sono mai venuti al mondo, non hanno mai respirato, vissuto, amato. Sono spiriti, semplici fantasmi che una folata di vento può cancellare in un attimo. E anche i poliziotti quindi, forse, non c'erano. Che ci facevano là, se la folla dei manifestanti non esisteva? Solo io, mi assicura il tuo portavoce, Karl

Rove, esisto e sono reale. Su un punto però ha ragione: sono un clown, autentico

A proposito di rispetto... Non capisco perché il tuo portavoce, pardon stavo dicendo tirapiedi..., usi nei miei riguardi il termine clown come epiteto offensivo. Dovrebbe sapere che nella nostra cultura il clown ha un ruolo di tutto rispetto. È un personaggio costante nelle opere di Shakespeare e degli elisabettiani più famosi.

Marlowe faceva dire al Re Riccardo: "Ascolta e impara dalla voce e dai gesti del clown. Non accontentarti di ridere delle sue facezie."

George, ti prego, dillo tu a Rove: è più nobile un fool di un consigliere... Lui sì, dovrebbe studiare da clown!

Ma il clown in verità non significa solo allegrezza intelligente: è anche sinonimo di pazzia, vedi il fool, e di sofferenza. I nazisti nei loro lager chiamavano i prigionieri clown pazzi. Loro, li avevano ridotti in quelle condizioni, indotti a muoversi come ebeti, senza carne né muscoli, attoniti, senza luce nello sguardo.

Le stesse figure che ho visto, sorrette da due poliziotti americani, vagare a Guantamano. Indossavano tute di un arancione sgargiante, proprio come pagliacci. Si guardavano intorno, ma non recepivano alcunché.

Di certo quegli uomini che avevate catturato, imprigionato, tenendoli in gabbie degne di animali, facevano parte di una masnada di fanatici, i talebani, usi a opprimere e a mortificare le loro donne, cancellandone il volto e la dignità, a compiere violenze indicibili travolti dal vuoto della ragione. Ma la nostra è fino a prova contraria una nazione civile di massima grandezza. Da bambina ho imparato a memoria, come ogni piccolo cittadino di questo Paese, i capitoli essenziali della nostra Costituzione, fra i quali ne ricordo uno in particolare: l'assoluto rispetto per la persona umana, anche se

quell'individuo è colpevole di crimini efferati. Ma come avete potuto allora ridurre quei prigionieri a una tale svuotamento psichico, privo di ogni parvenza umana, automi simili a pupazzi manovrati da un burattinaio a sua volta impazzito?

Caro George... Scusami se ti dico che a quella vista mi sono vergognata del mio Paese. No, mi sono male espressa. Per il mio Paese provo tutta l'ammirazione e l'amore che meritano le sue incredibili azioni civili. Mi sono vergognata del mio governo, delle forze di polizia militare e di come avete aggirato le leggi democratiche e sacrosante che questa nazione si è data, conquistando la libertà.

George Washington, padre fondatore del nostro Paese, diceva nel suo testamento: "Riuscire a dire sempre la verità non nasce solo da un'educazione inculcata fin dall'infanzia, ma dietro a questa costante abbisognano generazioni di uomini che abbiano fatto di questa cultura, la verità sempre e ad ogni costo, il nucleo fondamentale della propria vita civile. In me, oggi, dire la verità provoca sempre uno straordinario piacere... così come in altri provoca fatica e addirittura dolore."

Trovo profondamente grottesco che in questa nostra terra esista oggi un altro George che vive e opera nella stessa città che ha preso il nome del fondatore, Washington, e che al contrario del primo George non sia mai in grado di dire la verità.

Il secondo George è costretto a bruciare il proprio tempo nel tentativo spasmodico di aggiustare i danni prodotti dalle proprie menzogne. Egli assomiglia sempre più a un giocoliere da circo che butta in aria di continuo palle e palline e alla fine corre e salta di qua e di là per poterle afferrare prima che

37 3-02-2006

tocchino il suolo, giacché quelle sfere sono bombe che scoppiano fra i piedi di chi ci gioca con destrezza.

LE DATE NON GIRANO Siamo ormai in novembre del 2005. Sotto lo chapiteaux governativo al ritmo di una farsa clownesca si susseguono i colpi di scena. Si scopre che tutta la storia delle armi di distruzione di massa, di cui sarebbero esistite le prove, non era altro che il frutto di una bufala architettata dalla corte dei collaboratori di George, il grande bugiardo che ormai si muove sul ring della menzogna come un pugile suonato.

I suoi tirapiedi sono stati trascinati in processo. Il gran giurì ha condannato come ipocrita e falsificatore, nonché mentitore, Scooter Libby, il cervello del vice presidente, a sua volta incriminato.

Tutti stiamo a testa in su, intorno alla Casa Bianca, aspettando di veder buttare dalla finestra uno a uno, come nelle comiche di Buster Keaton, gli uomini del Presidente. Sotto non ci sono reti: i tonfi quindi saranno spettacolari e tremendi.

Anch'io mi ritrovo fra il pubblico ad assistere ai lanci.

Ma non riesco a gioire, poiché in prima fila nel giardino della Casa Bianca non posso fare a meno di immaginare seduti a

terra i 2.180 figli di altrettante madri come me, che inutilmente, grazie al cinismo dei grandi clown, sono stati sacrificati, non per “salvare la civiltà” ma per sostenere il progetto criminale di chi ci governa. In poche parole la guerra è servita per mantenere sempre in tensione l’intero Paese, indurlo ad accettare sacrifici, privazioni perfino riguardo i diritti civili e le leggi, al grido di “Meno libertà per una maggiore sicurezza!”.

Fra poco vedremo precipitare anche l’ultimo gran bugiardo, ma noi, donne madri, non applaudiremo. Noi sappiamo bene che il mondo non cambia buttando giù ogni tanto un cialtrone. Cambia solo se si riescono a svegliare in ognuno la coscienza e la volontà di voler partecipare e voler ad ogni costo controllare chi gestisce la nostra vita.

Oggi, 16 novembre, è il giorno in cui una parte delle 376 persone che sono state arrestate di fronte alla Casa Bianca andranno in tribunale per lottare contro il proprio arresto.

Questa sarà la mia difesa:

Il mio caro e dolce ragazzo è stato ucciso in Iraq il 04/04/04. E’ stato assassinato da un ribelle iracheno, ma George e la sua menzognera banda di criminali neoconservatori avrebbero potuto benissimo aver premuto il grilletto al suo posto. E’ stato provato più volte che quei malviventi ci hanno

mentito riguardo alla necessità di invadere l'Iraq e che continuano a mentirci per mantenere lo stato d'occupazione. Il 26 settembre 2005, ho saputo di aver infranto la legge per aver svolto un sit-in sul marciapiede davanti alla Casa Bianca senza permesso. Ma io ero lì per richiamare l'attenzione sugli assassini che vivono e lavorano là. Se non fosse stato per loro, avrei avuto ancora mio figlio e decine di migliaia di persone innocenti sarebbero ancora vive. L'omicidio non è forse un crimine? Quando saranno chiamate quelle persone a rispondere di fronte alla giustizia per i loro crimini di guerra e per i crimini contro l'umanità?

Chi vuole vivere libero in un mondo nel quale gli assassini hanno il permesso di muoversi liberamente e di generare la devastazione su cittadini e Paesi innocenti?

Io so che non voglio.
Vi terremo informati.

“Casey... ho deciso di inviare alla madre di Bush una lettera... vieni, scriviamola insieme:

Cara Barbara,
il 4 aprile 2004 il tuo primogenito ha ucciso il mio,
Casey Austin Sheehan.

il 4 aprile 2004 il tuo primogenito ha ucciso il mio, Casey
Austin Sheehan.

A differenza di tuo figlio maggiore, il mio era una persona meravigliosa che è entrato nelle forze armate per servire il

suo Paese e provare a rendere il mondo un posto migliore. Casey non voleva andare in Iraq, ma conosceva il suo dovere. Al contrario di tuo figlio Georg che ~~Tuo figlio George si è assentato per un anno, proprio durante la guerra del Vietnam, dalla sua unità militare, senza aver ottenuto un permesso ufficiale.~~ non è stato capace di sopportare neanche il servizio nella Guardia Nazionale Aerea dell'Alabama.

~~Casey si è arruolato nell'esercito prima che tuo figlio diventasse comandante in capo.~~ Tutti noi sappiamo che tuo figlio stava pensando di invadere l'Iraq già prima del 1999. Casey era un uomo morto ancor prima che George diventasse presidente e prima di arruolarsi.

Ho cresciuto Casey e i miei altri figli a usare le parole, il dialogo, come strumento per risolvere i problemi e i conflitti. Fin da quando erano piccoli, ho detto ai miei quattro figli che è SEMPRE sbagliato tirare pugni, calci, colpire, picchiare, tirare i capelli ecc.. Se i miei piccoli non trovavano le parole per risolvere i conflitti senza violenza, li ho sempre incoraggiati a trovare un mediatore come un parente, un insegnante affinché li aiutassero a trovare le parole.

Hai insegnato a George a usare le parole e non la sua violenza per risolvere i problemi? Non sembra proprio. Gli hai insegnato che uccidere altre persone per profitto e petrolio è SEMPRE sbagliato? Ovviamente no, non l'hai fatto. Ero anche solita lavare la bocca dei miei figli col sapone, nelle rare occasioni in cui mentivano... tu l'hai fatto con George? Puoi farlo ora? Ha mentito e sta ancora mentendo. Saddam non aveva armi di distruzione di massa (WMD), né legami con Al Qaeda, e i memorandum della Cia di ~~Downing Street~~ provano che tuo figlio sapeva questo prima di invadere l'Iraq. Lo sapeva!

Il 3 agosto 2005 tuo figlio ha affermato di aver ucciso mio figlio e altri coraggiosi e onorabili Americani per una "nobile

causa". 2200 ne ha uccisi. Ebbene, Barbara, da madre a madre, questo mi fa infuriare. Io non considero invadere e occupare un altro paese, che è stato provato non essere una minaccia per gli Stati Uniti, una "nobile causa". Non credo che invadere un paese, uccidere i suoi cittadini innocenti e distruggere le infrastrutture per fare ricchi la tua famiglia e i tuoi amici di famiglia, profittatori di guerra, sia una "nobile causa".

Così sono andata a Crawford in agosto a chiedere a tuo figlio per quale nobile causa abbia ucciso il mio. Non ha voluto parlarmi. Penso che abbia mostrato delle pessime maniere. Credi che un presidente, anche se tuo figlio, dovrebbe essere così inaccessibile ai suoi cittadini? Specialmente verso uno, la cui vita è stata completamente devastata?

~~Sono stata alla Casa Bianca diverse volte da agosto in poi per cercare di ottenere un incontro con George, e tornerò a Crawford la prossima settimana.~~ Pensi di poterlo chiamare e chiedergli di fare la cosa giusta e portare le truppe a casa, via da questa guerra illegale e immorale in Iraq che lui imprudentemente ha iniziato? Ho sentito che sei una delle poche persone che ancora parla con lui. ~~Non vuol parlare con suo padre, che conosce le difficoltà e impossibilità di andare in Iraq ed è proprio per questo che non ci andò nella prima guerra del Golfo.~~ Se non vuoi dirgli di portare le truppe a casa, puoi almeno sollecitare un incontro con me?

Nel 2003, poco più di un anno prima che il mio adorato e dolce figliolo Casey fosse ucciso dalle politiche di tuo figlio, tu hai dichiarato: "Perché dobbiamo sentir parlare sacchi di plastica con dentro cadaveri, di corpi martoriati? Intendo dire, non sono rilevanti. Perciò mi chiedo, perché dovrei affaticare la mia bellissima mente, il mio prezioso cervello, per pensare a cose come queste?" (Good Morning America, 18 marzo, 2003). Barbara, non pensi di dovere a me e a ogni altro

42 3-02-2006

42

genitore dei 2200 caduti in Iraq ~~dell'organizzazione Gold Star Families for Peace~~ delle scuse per quel crudele e imprudente commento di cui dovresti vergognarti?

Sai Barbara... nemmeno io volevo sentir parlare di sacchi di plastica e di corpi straziati. Il 4 aprile 2004, tre ufficiali dell'esercito sono venuti a casa mia a dirmi che Casey era stato ucciso in Iraq. Sono svenuta e sul pavimento ho scongiurato il crudele Angelo della Morte di prendere anche me. Ma l'Angelo della Morte che ha preso mio figlio è tuo figlio, è il tuo di figlio... E' lui, l'angelo della morte il tuo Georg.

Cordialmente,

Cindy Sheehan
Madre di Casey Sheehan

Founder and President of Gold Star Families for Peace
Founder of Camp Casey Peace Foundation

Documentazione, quelli con giallo sono stati già inseriti

undicesima VA SPOSTATO

Dal Maine alla California, e da Baghdad a Falluja, questi lamenti erano inutili. Nei miei viaggi, e da centinaia di e-mails, telefonate e lettere, sto scoprendo che molte delle persone che avevano sostenuto l'invasione in Iraq stanno ritirando il loro sostegno.

*Credo anche che molti dei nostri concittadini che ancora sostengono l'ignominia irachena lo stiano facendo perché sono così disperatamente attaccati agli inganni, da voler in tal modo credere che gli inganni siano la verità. Sarà doloroso confrontarsi con il fatto di aver dato supporto alle menzogne di questa amministrazione. Sarà doloroso sapere che le morti in svendita di persone innocenti sono avvenute perché voi e molti altri hanno creduto nei tradimenti, ma **riconoscere l'errore è il primo passo per correggerlo. E, credetemi, l'errore non è così doloroso come il dover sentire quei suoni devastanti.***(Pag.37)

Sono talmente **offesa** da questa dichiarazione! (Bush aveva detto: Devo pur continuare la mia vita!, come scusa per non incontrarla).
(Pag.96)

Siamo incazzati come delle iene, e non ci lasceremo trattare ancora in questo modo. (Pag. 98)

Pare che io sia l'agnello sacrificale del movimento per la pace. Non mi importa nulla di me stessa. Mettere me stessa in prima linea e osare sfidare il presidente per le sue bugie, mi ha esposta ad attacchi che sono, com'è ovvio, mezze verità e distorsioni.

I destrorsi sono scesi sul campo di battaglia contro di me. Questo fa veramente male,... (Pag.100)

Sono piuttosto stanca di sentirmi ripetere sempre le stesse domande.(Pag.114)

Adesso vengo vilipendiata e infangata dai destrorsi e dai cosiddetti “corretti ed equilibrati” quotidiani mainstream, che hanno paura della verità e di coloro che la portano alla luce attraverso la verità delle loro esperienze personali.

Tutto questo menzognero e infame vilipendio della mia persona è **la cosa che mi offende di più**. [...] **Mi offende, prima di tutto, perché è sessista**. [...], mi offende perché credo fermamente che ciò che faccio sia in difesa dei miei figli e di tutti i figli del mondo. (Pag.118)

E se ci sono delle famiglie che dicono di credere che i loro figli sono morti per una nobile causa, io dico che è loro diritto, se ciò li aiuta ad arrivare a fine giornata, se ciò li aiuta nel loro dolore, perché tutti noi – possiamo anche non avere le stesse idee politiche, ma credetemi, **soffriamo per lo stesso dolore**. E facciamo ciò che dobbiamo fare per superare il nostro dolore, e speriamo che ci rispettino per questo, e noi rispettiamo loro qualsiasi sia il loro modo di superare il dolore.(Pag. 135)

Come possono queste madri che continuano a sostenere George Bush e la sua folle guerra in Iraq volere che altro sangue innocente sia versato solo perché i loro figli e figlie sono stati uccisi? Non lo capisco. **Non capisco come una madre possa volere che un'altra madre provi il dolore che noi proviamo. Sto iniziando a perdere la compassione nei loro confronti**. So che hanno subito un lavaggio del cervello, così come l'ha subito il resto dell'America, ma loro conoscono la sofferenza e il dolore del cuore, e non dovrebbero augurarli ad altri. Comunque, **io continuo a**

sentire il loro dolore in maniera acuta e prego affinché queste madri che chiedono di “continuare l’assassinio e la violenza” possano vedere la luce. (Pag. 138)

Io amo l’amore e il supporto dell’America; mi aiuta a superare questi tempi difficili [...] Sono scossa e mi sento minuscola di fronte alle persone che arrivano da ogni parte del mondo per incontrarmi e regalarmi le loro fotografie. (Pag.139)

Sono forte, e ho i *coglioni* per dire al mondo che il nostro “imperatore” è svestito, ma tutto ciò lo faccio per amore di Casey e degli altri che sono morti e che sono in pericolo, e per il semplice fatto che alla fine delle giornate devo guardarmi allo specchio. Se non facessi tutto ciò che è in mio potere per porre fine a questa mostruosa occupazione in Iraq, come potrei (guardarmi allo specchio)? Ho promesso a mio figlio che avrei fatto del mondo un posto migliore per i suoi nipoti mai nati, e ho intenzione di mantenere quella promessa. (Pag.139-140)

Sono veramente triste che ci siano ancora persone in America che pensano che esercitare la propria libertà di opinione si anti-Americano. (Pag. 141)

Provo quasi compassione per George (Bush), confinato nel suo ranch. [...] Se uscisse dal ranch, sarebbe costretto a vedere persone che lo contestano.

Il mio cuore e la mia anima vanno a tutte le famiglie che hanno perso un loro caro, in morti inutili e che si potevano evitare. [...] E’ devastante per me sapere che Casey è morto inutilmente, che tante famiglie affrontano lo stesso

dolore, e che nuove famiglie si aggiungono alla triste lista ogni giorno.(Pag. 143)

Oggi è stato un giorno straordinario a Camp Casey. Pieno di amore, passione e compassione. [...] Il seguente evento sorprendente è stato il matrimonio di Peter e Genevieve a Camp Casey. [...] E' stato incredibile, bellissimo e toccante, e sono molto onorata, ma non sorpresa, che abbiano deciso di cominciare la loro vita insieme in un posto pieno d'amore come Camp Casey. Alla fine della cerimonia hanno suonato "In My Life", dei Beatles. Una parte della canzone dice, "Alcuni sono morti, altri vivono, nella mia vita, ti ho amato di più". [...] quando ho ascoltato quelle parole, ho pianto per la mia perdita ma anche per ciò che ho guadagnato. Camp Casey mi ha reso la mia gioia di vivere e ha rinnovato in me la speranza nel futuro e nel futuro del mio paese.(Pag. 145)

Io so che Camp Casey ha guarito la mia anima e il mio cuore spezzati. (Pag.147)

Quanti di noi si sono stupiti, ed erano scoraggiati e increduli quando lui (George Bush) è stato "ri-eletto"? Abbiamo visto ciò che ha fatto al mondo. Le incompetenze pericolose non dovrebbero mai essere ricompensate, tanto meno essere ricompensate generosamente come è avvenuto nel caso di George. (Pag.160)

Ero terrificata dal livello di corruzione, incompetenza e insensibilità dimostrato dall'amministrazione rispetto al disastro dell'uragano Katrina. Quante persone innocenti

lascieremo ancora che cadano a causa della loro avidità e indifferenza? (Pag. 162)

Siamo sinceramente incoraggiati e rafforzati dagli sforzi degli Americani sinceri di riprendersi indietro il paese. (Pag.166)

Ero preparata ad essere scioccata da quello che avrei visto in Louisiana, ma uno non puoi mai prepararsi abbastanza per una tale devastazione e una tale tragedia. (Pag. 167)

Una cosa che mi ha seriamente preoccupata durante la mia visita in Louisiana è stato il livello di presenza militare. (Pag. 168)

DATI SU ARRESTO Il suo arresto è durato poco. A partire dalle 21 di lunedì (le 3 di martedì in Italia) la polizia ha rimesso in libertà, uno dopo l'altro, i 370 dimostranti che qualche ora prima si erano fatti portare via di peso dalla Casa Bianca. Cindy Sheehan è stata rilasciata tra i primi e ha immediatamente diffuso su Internet un messaggio di sfida al presidente George Bush. Si appella al primo emendamento della Costituzione americana, che garantisce la libertà di manifestare le proprie opinioni. «Certamente - scrive - non pagherò la multa. C'è un avvocato che mi aiuti a contestare la legge incostituzionale contro le dimostrazioni?».

COMmENTI STAMPA SU ARRESTO

Sull'arresto di Mamma Pace il New York Times pubblica una notizia di agenzia. Il Washington Post colloca l'evento nella sezione «Style», tra le cronache mondane e i commenti di costume. Cindy Sheehan è nominata soltanto alla cinquantesima riga dell'articolo,

48 3-02-2006

intitolato «Dimostranti e polizia si attengono al copione». La protesta alla Casa Bianca è definita «una sceneggiata in un atto e tre scene». L'autore mette in rilievo il fatto che i dimostranti avevano intenzione di farsi arrestare e cita la dichiarazione di uno degli organizzatori, Gordon Clark: «Se i poliziotti ci aiuteranno a raggiungere il nostro intento, saremo lieti di collaborare con loro». Sulla Cnn il commentatore democratico James Carville, ex stratega elettorale di Bill Clinton, ha liquidato Cindy Sheehan con queste parole: «Con il costo di una multa ha ottenuto una pubblicità che vale migliaia di dollari, ma non abbiamo bisogno di lei». Commenta Kevin Martin, direttore del movimento Peace Action: «Francamente l'ostacolo più grande per noi sono i parlamentari democratici, che rifiutano di contestare la guerra di Bush». Ma intanto il movimento di Mamma Pace cresce, e sembra destinato a durare finché durerà la guerra.

CINDY

28.09.2005

«Come sono stata arrestata davanti alla Casa Bianca»
di **Cindy Sheehan**

Questa volta le voci rispondono al vero. Sono stata arrestata dinanzi alla Casa Bianca. Non ero mai stata arrestata prima d'ora.

Siamo andati da Lafayette Park fino alla Guard House della Casa Bianca: io, mia sorella, altri membri della Gold Star Families for Peace e alcune famiglie di militari e abbiamo rinnovato la richiesta di vedere il presidente. Volevamo chiedergli ancora una volta: quale è questa Nobile Causa? Con nostra grande sorpresa e stupore la nostra richiesta è stata respinta. Si sono persino rifiutati

di consegnare alla Casa Bianca lettere o fotografie dei nostri cari uccisi.

A questo punto sappiamo benissimo perché George non vuole incontrare i genitori dei soldati che ha ucciso e che non sono d'accordo con lui. Anzitutto detesta il fatto che si possa non essere d'accordo con lui. Non saprei dire fino a che punto lo detesta o se invece è una realtà che rifiuta persino di accettare. In secondo luogo, è un vigliacco che si rifiuta di incontrare la gente che gli paga lo stipendio. Forse la prossima volta che uno di noi sarà convocato dai capi perché vogliono valutare in che modo svolge il suo lavoro o la prossima volta che ci verrà detto che stanno per farci rapporto per una infrazione sul luogo di lavoro ci dovremmo rifiutare di presentarci e di parlare con i superiori citando il fatto che il presidente non è tenuto a farlo. La terza ragione per cui non ci vuole parlare va individuata nel fatto che sa benissimo che non esiste alcuna Nobile Causa per l'invasione e la perdurante occupazione dell'Iraq. È un interrogativo che non ha alcuna vera risposta.

Dopo che Mister Incoerente ci aveva rifiutato un incontro, ci siamo piazzati dinanzi a casa nostra, alla Casa Bianca (dinanzi al cancello ovviamente), e ci siamo messi a sedere con l'intenzione di non muoverci fin quando George non fosse venuto a parlare con noi. Ce la siamo spassata, abbiamo cantato vecchie canzoni di chiesa e vecchie canzoni di protesta mentre aspettavamo. Ho incollato una foto di Casey sulla cancellata della

Casa Bianca e apparentemente anche questo è illegale.

Dopo tre avvertimenti a lasciar libero il marciapiedi dinanzi alla nostra casa siamo stati arrestati. Mi fa ridere l'idea che la persona che abita nella nostra Casa Bianca abbia giurato di rispettare e difendere la Costituzione degli Stati Uniti di America. La persona che attualmente è (p)residente della Casa Bianca non ha la più pallida idea di cosa sia la Costituzione. In occasione del primo mandato presidenziale è stato insediato dalla Corte Suprema, ha invaso e continua ad occupare uno Stato sovrano senza una dichiarazione di guerra da parte del Congresso ed ha anche violato diversi trattati per invadere l'Iraq. Per non parlare del fatto che si passa sopra alla tortura attualmente praticata nelle prigioni militari. Sono tutte violazioni della Costituzione. Il Patriot Act e il fatto di privarci del diritto di riunirci pacificamente sono gravi violazioni del Bill of Rights. George è così ipocritamente preoccupato che in Iraq venga approvata una costituzione da ignorare e fare a pezzi la nostra Costituzione.

Essere arrestati non è poi chissà cosa. Pur essendo stati arrestati per «manifestazione non autorizzata», la nostra protesta era molto più seria del semplice starsene seduti sul marciapiedi: la tragica e inutile morte di migliaia di iracheni e americani innocenti (sia in Iraq che qui in America) che sarebbero ancora vivi se non fosse per i criminali che vivono e lavorano nella Casa Bianca.

Karl Rove (oltre al fatto di essere un uomo che fa accapponare la pelle) ha rivelato l'identità di un agente della Cia e ha la responsabilità di aver messo in pericolo molti nostri agenti che operano sotto copertura in tutto il mondo. La vecchia azienda di Dick Cheney sta facendo profitti inverosimili aggiudicandosi contratti senza gare di appalto in Iraq, in Afghanistan e a New Orleans. Le attività di John Negroponte in Sud America sono estremamente losche e sanguinarie. Rumsfeld e Gonzales sono responsabili di aver illegalmente e immoralmente autorizzato, incoraggiato e approvato la tortura. A parte la violazione delle Convenzioni di Ginevra, la tortura mette in pericolo la vita degli uomini e delle donne che prestano servizio nelle forze armate in Iraq. Oltre ai succitati traditori, Condi ha mentito spudoratamente nel folle periodo che ha preceduto l'invasione.

L'elenco dei reati commessi da questa amministrazione è lungo, odioso e incredibile. Incredibile è che NOI siamo stati arrestati per aver esercitato i diritti che ci derivano dal primo emendamento mentre costoro sono liberi di godersi la loro vita da criminali e di seminare distruzione in tutto il mondo.

Debbo comparire dinanzi al giudice il 16 novembre. C'è qualche avvocato disposto ad aiutarmi a contestare una legge incostituzionale?

Nello smontare la sua tendopoli di fronte al ranch presidenziale di Crawford, Cindy Sheehan ha reso noto

che ogni giorno muore una media di 2,7 soldati americani in una guerra che non è conclusa e che, se lo fosse, secondo una battuta circolante a Washington, sarebbe segnata dalla vittoria dell'Iran, ormai indicato come il principale nemico esterno dell'amministrazione Bush.

Si fa sempre più consistente uno spettro che circola per gli Stati Uniti; quello della guerra del Vietnam, conclusasi con una tragica sconfitta che per due decenni impedì alla più grande potenza mondiale di usare nei confronti di chicchessia il suo principale vantaggio comparato, la sua superiorità militare. Perché quella guerra dimostrò che quel vantaggio poteva essere annullato e, al limite (e quel limite fu raggiunto in Vietnam), rovesciato se il persistere di una resistenza armata avesse reso intollerabili i costi umani (in termini di vite umane americane) ed economici dell'iniziativa intrapresa.

Sento pronunciare in continuazione frasi come: "Il tempo guarisce tutto", o anche "Casey è in un posto migliore adesso" (oh, certo, non sapevo che a casa con sua madre fosse un posto tanto brutto in cui trovarsi), "Casey vorrebbe che tu fossi felice", Casey è morto facendo ciò che amava fare (ma è proprio vero?), o la mia preferita, "Casey è morto difendendo la sua patria". Vi assicuro, cari lettori, che frasi come queste non aiutano. Sono dei clichés, e in un modo o nell'altro nessuna di esse è vera. Nessuna di queste aiuta una famiglia che soffre. Se voi, lettori, vi doveste un giorno trovare di fronte una madre il

cui figlio è stato brutalmente assassinato, Dio ve ne scampi, vi darò dei consigli su come comportarvi: abbracci (tanti ma tanti), assicuratevi che mangi e che beva grandi quantità di acqua (le lacrime disidratano), assicuratevi che senta dire cose meravigliose su suo figlio, portatele scatole di fazzolettini e carta igienica, e portate voi stessi. Lasciate i vostri stanchi e impotenti clichés sulla porta. (Pag. 21)

Abbiamo subito una violenta amputazione. (Pag. 22)

“Avete mai sentito il suono di una madre che geme per suo figlio? [...] Avete mai sentito il suono di un padre che trattiene il suo pianto? [...] Avete mai sentito il suono dei colpi scanditi sulla tomba di vostro fratello? [...] Avete mai sentito il suono di una nazione cullata per farla dormire?” -Carly Sheehan-

Le parole di cui parla mia figlia in questa poesia incredibile e ispirata sono impresse nel mio DNA. Non mi dimenticherò mai e poi mai la notte del 4 aprile 2004, quando ho saputo che Casey era stato ucciso. Dopo quella che mi è sembrata un'eternità, finalmente ho iniziato a chiedermi chi o che cosa stesse emettendo quei terribili suoni urlanti. Poi ho realizzato che ero io. Non poteva essere il padre di Casey, perché lui era paralizzato in un silenzio terrificato, con in mano i pantaloni che stava piegando quando sono arrivati i portatori di quel messaggio di morte.

Non dimenticherò mai neanche il giorno in cui hanno sepolto il mio dolce ragazzo, mio figlio maggiore. Non dimenticherò il rumore dei colpi, né il violenta e, con il senno di poi, insensata parata delle ventuno-armi. Se vivrò fino a una tarda età dimenticando tutto il resto, non mi

dimenticherò mai di quando il generale mi ha consegnato la bandiera ripiegata che era stata posta sulla bara di Casey, mentre **i suoi fratelli e le sue sorelle, in piedi dietro di me, singhiozzavano.**

La cosa più triste riguardo agli osceni suoni della violenza è in primo luogo che non si sarebbero mai dovuti sentire. Dal Maine alla California, e da Baghdad a Falluja, questi lamenti erano inutili. Nei miei viaggi, e da centinaia di e-mails, telefonate e lettere, sto scoprendo che molte delle persone che avevano sostenuto l'invasione in Iraq stanno ritirando il loro sostegno. Credo anche che molti dei nostri concittadini che ancora sostengono l'ignominia irachena lo stiano facendo perché sono così disperatamente attaccati agli inganni, da voler in tal modo credere che gli inganni siano la verità. Sarà doloroso confrontarsi con il fatto di aver dato supporto alle menzogne di questa amministrazione. Sarà doloroso sapere che le morti in svendita di persone innocenti sono avvenute perché voi e molti altri hanno creduto nei tradimenti, ma **riconoscere l'errore è il primo passo per correggerlo. E, credetemi, l'errore non è così doloroso come il dover sentire quei suoni devastanti.**(Pag.37)